



L'INTERVENTO

«AIUTARE GLI ATENEI DOVERE BIPARTISAN»

di **WALTER
VITALI***

LALLARME dei quattro rettori delle Università dell'Emilia-Romagna va preso molto sul serio.

Se la manovra del governo non cambia, solo nel 2009 gli Atenei avranno un taglio di 18 milioni di euro e a partire dal 2010 saranno azzerate le risorse non destinate al personale.

Il blocco del turn over impedirà l'assunzione dei giovani ricercatori. In queste condizioni la trasformazione delle Università in Fondazioni o è un puro esercizio accademico oppure è un pericoloso tentativo di spingere la formazione e

la ricerca universitaria al di fuori del loro alveo pubblico. Per chi, come il PD, è all'opposizione è più facile prendersela con il governo in carica. Ma come è stato osservato durante l'incontro di lunedì scorso in Santa Lucia, anche il precedente esecutivo di centrosinistra non aveva certo brillato in materia.

La questione non riguarda una sola parte, riguarda entrambi gli schieramenti politici. E non può essere ridotta ad una questione interna ai rapporti tra il governo e le Università, poichè è tutta la società regionale ad essere chiamata in causa.

Il tema è quello della diffusione del sapere, dello sviluppo della ricerca e del loro trasferimento verso l'esterno. Sono i tre fattori cruciali della crescita nell'economia della conoscenza.

I QUATTRO Atenei dell'Emilia-Romagna sono tra i più attrattivi in Italia per gli studenti e sono tra i più virtuosi. Se la nostra regione è ai vertici europei dello sviluppo lo si deve anche alla loro presenza e alla importante ricaduta che essi hanno sul nostro tessuto produttivo.

Sarebbe importante che le diverse parti politiche, la Regio-

ne, gli enti locali, le organizzazioni sociali ed economiche si unissero per sostenere le ragioni delle nostre Università. Il punto di partenza può essere il documento approvato dalla Commissione tecnica nazionale per la finanza pubblica il 31.7.2007, che proponeva criteri rigorosi per premiare gli Atenei virtuosi ma sosteneva la necessità di incrementare e garantire nel tempo il finanziamento al fine di superare il grave gap nella spesa universitaria che ci divide dagli altri Paesi dell'Ocse.

***Senatore del Pd**

